

Otto anni da un'idea, la storia della candidatura del sito seriale “Carsismo e grotte nelle evaporiti dell'Appennino settentrionale” a Patrimonio dell'Umanità

MASSIMILIANO COSTA¹, GIOVANNA DANIELE², MASSIMO ERCOLANI³,
MONICA PALAZZINI CERQUETELLA⁴, MARCO PIZZIOLLO⁵

Riassunto

L'articolo racconta gli otto anni di lavoro trascorsi tra la proposta di candidare le grotte dei gessi dell'Emilia-Romagna (avanzata a fine 2015 dalla Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna dapprima all'Ente gestore del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, poi alla Regione Emilia-Romagna) e la nomina ufficiale a patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO del sito seriale “Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino Settentrionale”, avvenuta a Riyadh il 19 settembre 2023.

Parole chiave: patrimonio mondiale dell'umanità, dossier di candidatura, percorso di candidatura.

Abstract

The article recounts the eight years of work that passed between the application to UNESCO World Heritage Site of the gypsum caves of Emilia-Romagna (occurred at the end of 2015 by the Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna first to the management body of the Vena del Gesso Romagnola Regional Park, then to the Emilia-Romagna Region) and the official nomination of the serial site “Evaporitic Karst and Caves of Northern Apennines” as a UNESCO World Heritage Site, which took place in Riyadh on 19 September 2023.

Keywords: world heritage, candidacy dossier, candidacy course.

Premessa

Quando si mettono in contatto gruppi di persone con esperienze diverse ma accomunate da un comune entusiasmo può capitare che a partire da una idea di partenza se ne sviluppi un'altra, figlia della prima ma molto diversa e molto più ambiziosa.

Questo è quanto successo per la candidatura a patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO del sito seriale “Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell'Appennino Settentrionale”.

Il primo germe della candidatura è nato dalla stretta collaborazione tra l'Ente di gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola (Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Romagna) e la Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna (FSRER), collaborazione che si è sviluppata fin dalle

prime fasi di gestione del parco e ha rappresentato un fattore determinante nel perseguimento degli obiettivi dell'area protetta.

All'inizio del 2015, il Comitato Esecutivo dell'Ente Parco, su proposta del direttore, Massimiliano Costa, deliberò l'intenzione di candidare la Vena del Gesso Romagnola a Riserva della Biosfera, nell'ambito del programma *Man and Biosphere* dell'UNESCO. Dopo alcuni contatti con il Ministero dell'Ambiente per approfondire la procedura da seguire, il direttore del Parco iniziò a redigere il dossier, con la preziosa collaborazione assicurata come di consueto dalla Federazione Speleologica, per la compilazione degli aspetti relativi agli habitat ipogei.

Alla fine del 2015, tuttavia, la Federazione avanzò all'Ente Parco una proposta diversa e più ambiziosa:

¹ Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Delta del Po; Presidente del Comitato Tecnico-Scientifico per la redazione del dossier di candidatura.

² Regione Emilia-Romagna - Settore Patrimonio culturale.

³ Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna; Speleo GAM Mezzano-RA; massimoercolani55@gmail.com

⁴ Regione Emilia-Romagna - Settore Aree Protette, Forestazione e Sviluppo delle aree montane.

⁵ Regione Emilia-Romagna - Settore Difesa del territorio.



Fig. 1 – Il dossier della IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) dedicato alle grotte e ai fenomeni carsici, pubblicato nel 2008, dove si evidenzia l'assenza di aree carsiche in roccia evaporitica nella lista dei siti "Patrimonio Mondiale UNESCO".

ottenere il riconoscimento di Patrimonio dell'Umanità UNESCO per i fenomeni carsici nei gessi dell'Emilia-Romagna. L'intuizione di tale fondamentale cambiamento di rotta è da attribuire al Professor Paolo Forti, storico punto di riferimento scientifico della FSRER stessa.

Il professor Forti, presidente onorario dell'*Union Internationale de Spéléologie* (UIS), è stato infatti uno dei primi scienziati a comprendere la rilevanza mondiale dei fenomeni carsici evaporitici di questa parte della catena appenninica. Già titolare della Cattedra di Speleologia dell'Università di Bologna, Presidente della Società Speleologica Italiana e Direttore dell'Istituto Italiano di Speleologia, ha esplorato e ricercato centinaia di grotte e cavità in decine di Paesi in tutto il mondo ed è per questo considerato uno dei massimi esperti internazionali in questo campo.

L'opportunità di avviare il processo di candidatura per l'inclusione nella Lista del Patrimonio Mondiale dei gessi era già contenuta del dossier IUCN (organo consultivo della Convenzione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO sul patrimonio naturale) "World

Heritage Caves & Karst. A global review of karst World Heritage properties: present situation, future prospects and management requirements" del 2008 (fig. 1), nel quale si legge che ci si aspetta che solo pochi altri siti carsici possano essere aggiunti alla lista dei beni patrimonio dell'umanità, poiché i fenomeni carsici sono già adeguatamente rappresentati. Tuttavia, poiché tali siti rappresentati riguardano ambienti con rocce calcaree, nel documento si legge che: "nei casi in cui le caratteristiche carsiche sulle rocce evaporitiche siano di eccezionale valore geologico universale e siano accessibili e comprensibili dalla società civile, allora tali casi potrebbero meritare considerazione per l'iscrizione al Patrimonio Mondiale". Il professor Forti era ben consapevole, insieme ad altri scienziati internazionali, dell'assenza di siti evaporitici gessosi nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Dopo alcuni passaggi per approfondire l'iter di candidatura l'Ente Parco decise di informare i sindaci dei sei Comuni del territorio del Parco della Vena del Gesso Romagnola, riuniti nella Comunità del Parco, e di proporre l'adesione al progetto *in nuce* anche agli Enti di gestione delle altre aree protette, in considerazione del valore straordinario dei fenomeni carsici nei rispettivi territori: l'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, per i Gessi Triassici, e l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità-Emilia Orientale, per i Gessi Bolognesi. Nel 2016, dopo una serie di incontri rivolti ai residenti, ottenendo una buona adesione, la proposta di candidatura fu formalizzata alla Regione Emilia-Romagna.

La profonda e continua collaborazione tra la FSRER e la Regione Emilia-Romagna, costruita fin dalla approvazione della Legge Regionale n. 9/2006 "Norme per la conservazione e valorizzazione della geodiversità dell'Emilia-Romagna e delle attività ad essa collegate" è stato un ulteriore elemento fondamentale per lo sviluppo efficace della candidatura. Grazie a questa collaborazione, in meno di un mese, il 21 dicembre 2016 la Giunta regionale, su proposta dell'allora Assessora all'ambiente, Paola Gazzolo, e supportata dal Servizio geologico, sismico e dei suoli, ora Settore Difesa del territorio della Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, avviò il processo amministrativo di candidatura con la deliberazione n. 2273, disponendo:

"1) di considerare positivamente la richiesta della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna di proporre la candidatura per l'inserimento dei fenomeni carsici gessosi dell'Emilia-Romagna nella World Heritage List dell'UNESCO;

2) di dare mandato alla Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente della Regione di compiere le verifiche di fattibilità organizzative e tecnico-econo-

miche e di promuovere le opportune azioni presso gli Enti e i soggetti interessati per il loro coinvolgimento nell'obiettivo proposto;

3) di provvedere con un atto successivo alla approvazione di un protocollo di intesa da proporre per la sua sottoscrizione ai soggetti interessati, contenente gli obiettivi, le azioni, i tempi, le specifiche responsabilità e gli impegni in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali per attuare il percorso di candidatura per l'inserimento delle aree gessose della Emilia-Romagna nella World Heritage List dell'UNESCO".

Si richiamano le tappe del processo di candidatura, schematizzabili in tre fasi successive, che corrispondono ad altrettanti obiettivi del processo stesso:

1. Iscrizione del sito proposto nella "Tentative list";
2. Proposta di candidatura del sito al World Heritage Center UNESCO;
3. Valutazione della candidatura da parte di IUCN;

1. Iscrizione del sito proposto nella "Tentative list".

La prima fase della candidatura prevede la richiesta di iscrizione nella lista propositiva nazionale (*Tentative List*), con la quale lo Stato segnala al Centro del Patrimonio Mondiale (World Heritage Center-WHC) i beni per i quali intende chiedere l'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale nell'arco di 5-10 anni. L'iscrizione di un sito nella Lista propositiva non comporta automaticamente la successiva candidatura da parte dello stato membro, né tantomeno l'iscrizione dello stesso nella Lista del Patrimonio Mondiale.

La procedura di candidatura nella Lista propositiva prevede la compilazione di un apposito formulario, ed il suo invio alla CNIU (Commissione Nazionale Italiana UNESCO), con il supporto del Ministero competente, nel nostro caso il Ministero dell'Ambiente (ora Ministero per l'ambiente e la Sicurezza Energetica - MASE). Il Consiglio Direttivo della CNIU valuta annualmente le proposte di inserimento nella *Tentative list* e, in caso di esito positivo, trasmette la decisione al WHC (World Heritage Center) UNESCO.

Durante il 2017 la Regione, la Federazione Speleologica e gli Enti di Gestione delle aree protette, con il coordinamento del professor Forti, redassero quindi la proposta tecnica per richiedere di inserire le "Grotte e carsismo evaporitico dell'Emilia-Romagna" nella *Tentative List* italiana (fig. 2).

Tra i vari criteri individuati dall'UNESCO per le candidature e i riconoscimenti, fu scelto il criterio viii): *"per essere esempi eccezionali che rappresentano le fasi principali della storia della Terra, tra cui la documentazione della vita, i processi geologici significativi in corso nello sviluppo delle forme del terreno o le ca-*

ratteristiche geomorfiche o fisiografiche significative". Nella proposta di sito seriale, cioè composto da più aree, furono inclusi i Gessi Triassici (Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e sito Natura 2000 IT4030009), i Gessi di Zola Predosa (sito Natura 2000 IT4050027), i Gessi Bolognesi (Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa e sito Natura 2000 IT4050001) e la Vena del Gesso romagnola (Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola e sito Natura 2000 IT4070011). La presenza di aree protette è fondamentale, poiché l'UNESCO riconosce il Patrimonio dell'Umanità solamente ai siti adeguatamente tutelati, conservati e gestiti.

Il documento di candidatura, costituito dall'Annex 2-a della complessa e rigorosa modulistica UNESCO e da una "Supplementary description" del sito, fu trasmesso alla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO (CNIU) e al Ministero dell'Ambiente il 17 gennaio 2018. Il giorno 24 dello stesso mese il Consiglio direttivo della CNIU accolse la candidatura nella *Tentative list* italiana, registrandola ufficialmente il giorno 31/01/2018.

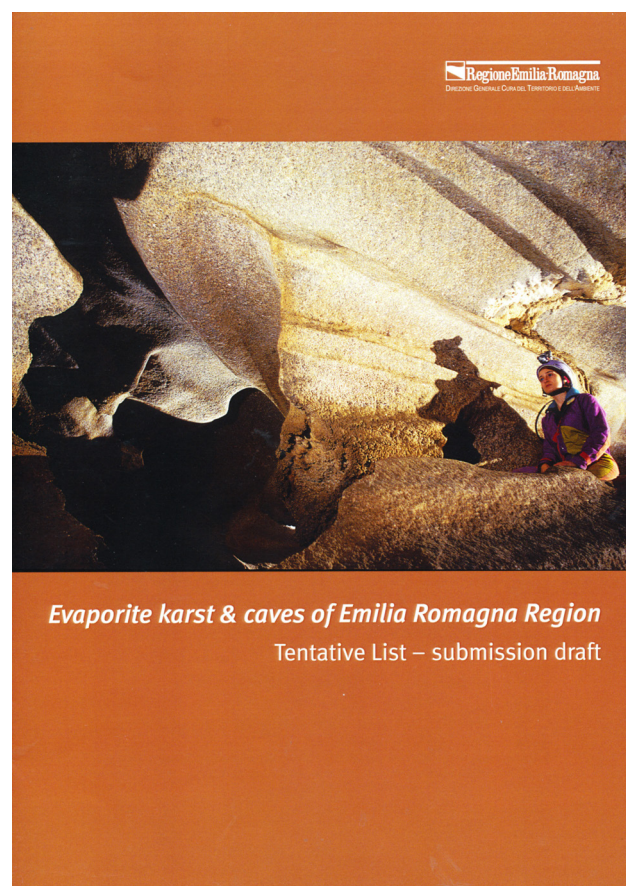


Fig. 2 – Frontespizio del documento con la richiesta di inserimento del sito allora denominato "Grotte e carsismo evaporitico dell'Emilia-Romagna" nella *Tentative List* italiana.

2. La proposta di candidatura a Patrimonio mondiale UNESCO.

La seconda fase del processo aveva l'obiettivo di arrivare alla candidatura effettiva da parte dello Stato italiano. Che questo processo non fosse di breve durata lo si poteva immaginare considerando che ogni stato membro può candidare un solo sito all'anno e l'Italia candida alternativamente un sito di rilevanza culturale e uno di rilevanza naturale. La tempistica attesa era stimata indicativamente in 5 anni.

Gli elementi fondamentali da sviluppare in questa fase erano quindi:

1. la redazione del dossier di candidatura o "*Nomination Dossier*", da trasmettere nuovamente alla Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO e al Ministero dell'Ambiente per fornire loro tutti gli elementi utili a decidere se candidare il sito al World Heritage Centre (WHC);
2. la prosecuzione della promozione e presentazione della candidatura sul territorio e lo sviluppo di attività di supporto.

Per la redazione del "*Nomination Dossier*" la Regione decise, con la determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente, n. 12029 del 25 luglio 2018, di nominare formalmente un gruppo di lavoro tecnico-scientifico, di durata triennale, rinnovabile. Il gruppo, costituito inizialmente da 19 componenti tra professori universitari, funzionari della Soprintendenza e dell'Istituto beni artistici, culturali e naturali (IBC), funzionari tecnici della Regione, degli Enti di gestione delle aree protette e speleologi della FSRER, fu prorogato e modificato con la determinazione n. 17425 del 22 settembre 2021 che portò il numero di componenti a 25. Il gruppo, presieduto da Massimiliano Costa, allora direttore del Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, coadiuvato dalla vicepresidente Giovanna Daniele, allora funzionaria del Servizio geologico, sismico e dei suoli della Regione si riunì la prima volta a ottobre 2018 per pianificare le modalità di lavoro. Iniziò, così, la redazione del dossier, che sarebbe stata portata a termine, in modo gratuito e con grande passione, in un tempo decisamente breve rispetto agli standard UNESCO.

La prima versione del dossier di candidatura fu inviata a giugno 2019 al Ministero, per un parere preliminare. A settembre 2019 il Ministero comunicò che il dossier era completo e adeguato dal punto di vista tecnico-scientifico, ma risultava carente rispetto agli aspetti relativi alle forme di coinvolgimento dei residenti, dell'opinione pubblica in generale e degli Enti locali. Andava inoltre redatto il piano di gestione del sito e lo stile andava adeguato ad una candidatura UNESCO. Per gli ultimi due punti, i funzionari del

Ministero suggerirono di incaricare una ditta esterna specializzata.

Così, a novembre 2019 l'Ente di gestione del Parco della Vena del Gesso Romagnola chiese alla Regione di cofinanziare l'incarico ad una ditta specializzata. Nel novembre dell'anno successivo, la Regione assegnò all'Ente di gestione la somma richiesta di 21.960,00 euro, a fronte di una spesa di 32.940,00 euro. L'Ente di gestione del Parco della Vena del Gesso, data la rilevanza strategica del progetto, decide di farsi carico degli 11.000,00 euro di differenza tramite il proprio bilancio, a beneficio anche degli altri Enti di gestione dei parchi coinvolti. A dicembre 2020 l'Ente di gestione incaricò la ditta Dolomiti Project, con sede in Feltrina (BL), che aveva già brillantemente seguito la candidatura a Patrimonio dell'umanità delle Dolomiti.

Nel frattempo, la Regione, allo scopo di costituire una rete che coinvolgesse nell'obiettivo il maggior numero possibile di soggetti istituzionali, predispose, tramite i funzionari del Servizio geologico, sismico e dei suoli, un "Protocollo di Intesa fra Enti territoriali della Regione Emilia-Romagna per il supporto alla candidatura alla World Heritage List dell'UNESCO delle aree carsiche e gessose dell'Emilia-Romagna" (DGR n. 478/2019). Tale protocollo fu sottoscritto definitivamente in data 27 aprile 2020 (repertorio regionale n. 149/2020), congiuntamente a tutti gli altri Enti locali coinvolti (Enti Parco, Comuni, Unioni di Comuni, Province), per dare vita ad un tavolo politico di condivisione territoriale, coordinato dall'Assessora ai Parchi e alla Pianificazione territoriale della Regione, Barbara Lori. Di seguito gli Enti sottoscrittori:

- Regione Emilia-Romagna
- Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale
- Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Romagna
- Città Metropolitana di Bologna
- Provincia di Ravenna
- Provincia di Reggio Emilia
- Nuovo Comprensorio Imolese
- Unione dei Comuni Savena-Idice
- Unione dei Comuni della Romagna Faentina
- Unione dei Comuni Montani dell'Appennino Reggiano
- Comune di Castelnovo ne' Monti (RE)
- Comune di Ventasso (RE)
- Comune di Villa Minozzo (RE)
- Comune di Borgo Tossignano (BO)
- Comune di Casalfiumanese (BO)
- Comune di Fontanelice (BO)
- Comune di Pianoro (BO)
- Comune di San Lazzaro (BO)

- Comune di Zola Predosa (BO)
- Comune di Brisighella (RA)
- Comune di Casola Valsenio (RA)
- Comune di Riolo Terme (RA)

Per quanto riguarda le attività di promozione, vennero avviate altre iniziative, di cui una delle più significative fu la mostra itinerante, composta da 13 pannelli, organizzata a cura della Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna e dello Speleo GAM di Mezzano, con il finanziamento della Regione Emilia-Romagna e dell'Ente di gestione del Parco della Vena del Gesso. Ogni pannello illustra un aspetto specifico dell'area candidata. La mostra fu allestita nei vari borghi del territorio della proprietà candidata, in occasione di sagre e feste popolari organizzate a cura delle comunità locali, spesso in associazione con eventi collaterali quali convegni, conferenze e visite guidate. Questo il calendario degli allestimenti:

- 29 settembre 2018 - Casalfiumanese (Bologna)
- 1-4 novembre 2018 - Casola Valsenio (Ravenna)
- 27 novembre - 21 dicembre 2018 - Faenza (Ravenna)
- 1-5 marzo 2019 - Borgo Tossignano (Bologna)
- 6-7 aprile 2019 - Borgo Rivola (Ravenna)
- 22 aprile 2019 - Fontanelice (Bologna)
- 3 maggio 2019 - Brisighella (Ravenna).

La pandemia di Covid-19 non consentì di proseguire con le attività sul territorio.

Durante tutto il 2021 la ditta Dolomiti Project, rappresentata per questa commessa da Stefano Furin, svolse un ottimo lavoro redazionale, avvalendosi costantemente delle approfondite conoscenze del gruppo di lavoro tecnico-scientifico e del supporto del tavolo istituzionale di condivisione, nonché del costante e prezioso supporto del Ministero, in particolare del consulente ministeriale Mario Colantoni. Il dossier venne riorganizzato con una impostazione che, partendo dallo stesso concetto territoriale, ne conservava i contenuti tecnico-scientifici. Per enfatizzare l'importanza universale del bene seriale candidato, si decise di cambiare il nome, sostituendo il riferimento territoriale della Regione Emilia-Romagna con quello geografico dell'Appennino settentrionale, evidenziando, così, come proprio il clima temperato di questa parte della catena montuosa avesse permesso il formarsi, nel corso dei millenni, degli straordinari fenomeni carsici nelle evaporiti di quest'area. Si decise di riscrivere i testi, a partire dalla prima versione del dossier, assegnando al comitato redazionale il compito di redigere i nuovi capitoli: Stefano Lugli (Università di Modena e Reggio Emilia) la geologia; Paolo Forti (Università di Bologna) la mineralogia; Massimo Ercolani (Federazione Speleologica Regionale dell'Emilia-Romagna) il carsismo; Massimiliano Costa (Parco della Vena

del Gesso) la biologia; Stefano Piastra (Università di Bologna) gli aspetti umani; Monica Palazzini Cerquetella (Regione Emilia-Romagna) la gestione delle aree protette. Cesare Micheletti e Loredana Ponticelli, consulenti incaricati da Dolomiti Project, diressero questa fase del progetto ed elaborarono il piano di gestione del sito.

È in questa fase che vennero aggiunte altre aree per completezza e rappresentatività (Bassa Collina Reggiana ed Evaporiti di San Leo) e, alla fine, il sito seriale proposto risultò composto da 7 "Component sites" così identificati:

- CS1 - Alta Valle del Secchia
- CS2 - Bassa Collina Reggiana
- CS3 - Gessi di Zola Predosa
- CS4 - Gessi Bolognesi
- CS5 - Vena del Gesso Romagnola
- CS6 - Evaporiti di San Leo
- CS7 - Gessi di Onferno

Conseguentemente, il già citato protocollo di intesa venne esteso ad altri Enti locali coinvolti sul territorio (DGR n. 2160/2021):

- Ente di gestione per I Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
- Unione dei Comuni delle Colline Matildiche
- Unione dei Comuni Tresinaro - Secchia
- Comune di Albinea (RE)
- Comune di Scandiano (RE)
- Comune di Vezzano sul Crostolo (RE)
- Comune di Viano (RE)
- Unione dei Comuni delle Valli del Reno, Lavinio, Samoggia
- Comune di Sasso Marconi (BO)
- Provincia di Rimini
- Unione dei Comuni della Valmarecchia
- Unione dei Comuni della Valconca
- Comune di Gemmano (RN)
- Comune di San Leo (RN)

L'area candidata, nella sua versione definitiva, ha una superficie di 3,680 ettari ed è circondata e protetta da una zona cuscinetto (buffer) di 8,348 ettari.

A gennaio 2022 la nuova versione del dossier venne approvata dalla Regione con la DGR n. 28/2022, e trasmessa al Ministero il 18 gennaio '22. Il Dossier, completo di allegati, e la DGR 28/2022 sono attualmente a disposizione all'indirizzo web: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/carsismo-evaporiti-grotte-appennino-settentrionale>. Il nome di coloro che hanno partecipato alla realizzazione di tale Dossier è indicato a pag. 3 del volume stesso.

A seguito di questa trasmissione, valutata la completezza e l'adeguatezza della candidatura e della docu-

mentazione, il dossier venne assunto dagli uffici del Ministero per sottoporlo, secondo l'iter della procedura, alla valutazione del Consiglio direttivo UNESCO in tempo utile per una decisione entro lo stesso gennaio 2022.

Il giorno 25/01/2022 il Consiglio direttivo della Commissione italiana UNESCO, a soli 4 anni dall'inserimento nella "Tentative list", deliberò come candidatura italiana alla Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO per il 2023 il "Carsismo nelle Evaporiti e Grotte dell'Appennino Settentrionale".

Il giorno 03/02/2022 il Ministero degli Esteri comunicò al Ministero l'avvenuto deposito, il 28 gennaio, presso il Segretariato Unesco a Parigi, del dossier relativo alla candidatura alla Lista del Patrimonio Mondiale del sito naturale "Carsismo nelle Evaporiti e grotte dell'Appennino settentrionale".

3. La valutazione della candidatura da parte di IUCN.

Per le proposte di siti naturali il WHC si avvale della valutazione della IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura). Il *panel* di esperti designato avvia quindi una istruttoria tecnica che dura circa un anno e mezzo e prevede vari passaggi:

1. Verifica documentale.
2. Missione di valutazione in loco.
3. Sessioni di valutazione e informazioni aggiuntive.
4. Rapporto conclusivo di valutazione dell'IUCN e connessa proposta di decisione (*draft decision*).

Successivamente alla presentazione del febbraio 2022, UNESCO trasmise a IUCN il dossier di candidatura e iniziò la fase istruttoria secondo i passaggi sopra indicati.

Con nota del Ministero dell'Ambiente il 21 marzo 2022 la Regione fu informata, dall'organismo UNESCO preposto (IUCN), dell'esito positivo della verifica di completezza della candidatura. Pertanto fu avviata formalmente la fase valutativa di merito della candidatura.

Dal 21 al 28 novembre 2022 si svolse la visita al sito seriale da parte della valutatrice IUCN/UNESCO Gordana Beltram, esperta di aree protette, zone umide e per anni direttrice del Parco Nazionale delle Grotte di San Canziano, in Slovenia.

La visita, pianificata nei minimi dettagli, si svolse con grande cura ed attenzione, secondo il seguente programma:

- 1° giorno Bologna.
- 2° giorno Alta Valle del Secchia (fig. 3)
- 3° giorno Bassa Collina Reggiana
- 4° giorno Vena del Gesso romagnola

5° giorno Vena del Gesso romagnola

6° giorno Evaporiti di San Leo (grotta del Rio Strazzano) e Gessi di Onferno

7° giorno Gessi Bolognesi

8° giorno Bologna.

Durante la visita la valutatrice ebbe modo di visitare le grotte e le aree carsiche dei siti candidati, di confrontarsi con gli amministratori dei diversi territori e con i portatori di interessi, di incontrare i funzionari dei parchi e di approfondire con cura ogni aspetto dei valori naturalistici e culturali del territorio, delle tutele esistenti, dei fattori di minaccia, delle aspettative della società civile.

In data 7/07/2023 il Ministero comunicò che IUCN aveva concluso l'iter di valutazione tecnica e redatto la "Technical evaluation" <https://whc.unesco.org/archive/2023/whc23-45com-inf8B2-en.pdf> (pag. 203-212).

Come da procedura, il report IUCN contiene la proposta di una bozza di decisione sull'esito della candidatura, accompagnata da prescrizioni e raccomandazioni, che viene sottoposta ai 21 membri (tra cui l'Italia) del Comitato del Patrimonio Mondiale per la decisione finale. Il Comitato ha il compito di recepire o, eventualmente, modificare in tutto o in parte la proposta di IUCN in occasione della propria conferenza annuale.

Infine, arrivò la convocazione per la 45° Conferenza del Comitato UNESCO che si sarebbe svolta a Riyadh, in Arabia Saudita, dal 10 al 25 settembre 2023.

Alla conferenza partecipò una delegazione della Regione Emilia-Romagna, composta dall'Assessora Barbara Lori, dal direttore generale Cura del territorio e dell'ambiente Paolo Ferrecchi, dal dirigente del Servizio Geologico, sismico e dei Suoli, Sergio Monti, dal presidente del comitato tecnico-scientifico Massimiliano Costa, dal prof. Stefano Lugli, dal consulente Cesare Micheletti. I componenti della delegazione, guidati dall'ambasciatore italiano all'UNESCO, Liborio Stellino e dai funzionari del Ministero dell'Ambiente Antonio Maturani, Mario Colantoni e Stefania Aucelli, organizzarono numerosi incontri con le rappresentanze di altri Paesi e con IUCN, per presentare la candidatura e condividere soluzioni e impegni per alcune criticità evidenziate dalla stessa IUCN.

Il 19 settembre 2023 si svolse l'esame in seduta plenaria della candidatura da parte del Comitato UNESCO con la presentazione della candidatura e della relativa valutazione da parte del direttore generale di IUCN, Tim Badman, geologo britannico.

L'organo di consulenza tecnica dell'UNESCO può proporre tre alternative: bocciatura della candidatura, ripresentazione della candidatura l'anno successivo con revisioni e integrazioni o approvazione

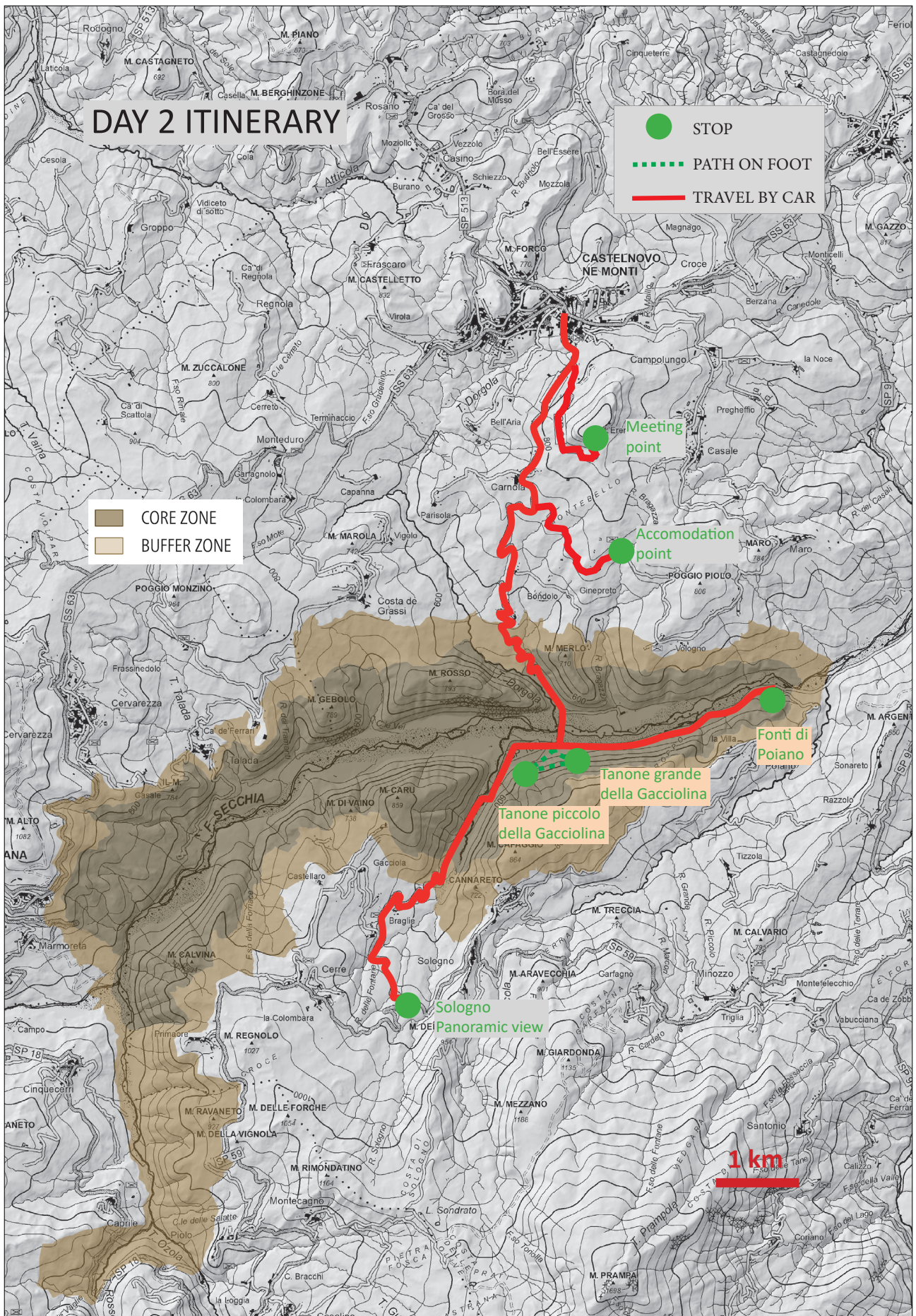


Fig. 3 – Itinerario della valutatrice IUCN/UNESCO Gordana Beltram nelle evaporiti dell’Alta Valle del Secchia (RE).

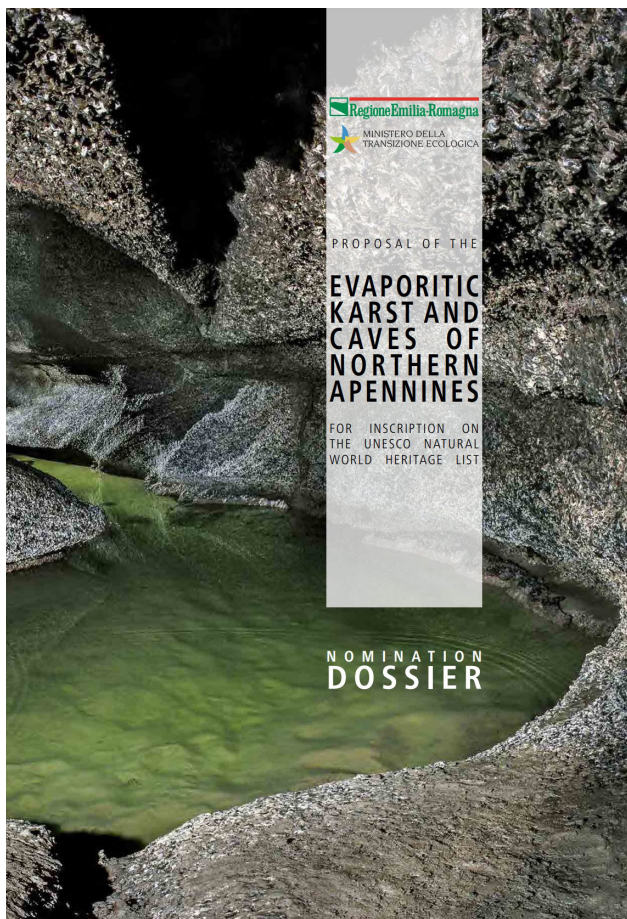


Fig. 4 – La versione finale del dossier di candidatura trasmesso dal Ministero dell’Ambiente all’UNESCO nel febbraio 2022.

della candidatura. La valutazione del sito “Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell’Appennino Settentrionale” ebbe un giudizio estremamente positivo per quanto riguarda la qualità tecnico-scientifica del dossier (fig. 4); tuttavia, evidenziando alcune carenze di tutela in determinati ambiti, chiedeva la ripresentazione del dossier l’anno successivo.

In una situazione di questo tipo, il Comitato UNESCO può però valutare di promuovere immediatamente il sito candidato, emendando la valutazione IUCN e inserendo impegni inderogabili per lo Stato proponente, tenuto a risolvere le criticità evidenziate entro un anno. Dopo le valutazioni positive espresse da molti Paesi e il commento dell’ambasciatore italiano, fu infatti scelta questa ultima opzione e l’ambasciatore dell’Etiopia propose un emendamento che impegnava l’Italia a risolvere le problematiche evidenziate dal parere di IUCN.

Dopo la garanzia fornita dall’ambasciatore italiano, l’emendamento fu votato con larga maggioranza dal Comitato UNESCO e il presidente proclamò solennemente l’avvenuto riconoscimento del “Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell’Appennino Settentrionale”

quale patrimonio mondiale dell’umanità (fig. 5).

Le prescrizioni ricevute, contenute nella DECISION.45 COM 8B_32, disponibile al seguente indirizzo web: <https://whc.unesco.org/en/list/1692>, impegnano lo stato italiano a istituire pienamente la struttura di gestione del sito seriale e a:

1. Presentare una modifica minore dei confini per l’ampliamento di due parti componenti situate in Alta Valle Secchia e nella Vena del Gesso Romagnola - Monte Mauro.
2. Sviluppare un solo ed unitario sistema di protezione per tutte le parti del sito seriale.
3. Garantire che la zonazione della Riserva della Biosfera dell’Appennino Tosco-Emiliano sia in linea con il regime di protezione e gestione necessario per il sito UNESCO
4. Preparare un piano di gestione dei visitatori che identifichi le aree con livelli elevati di visite previste e la capacità di carico delle stesse aree;

Queste prescrizioni sono tassative, con obbligo di presentare un report sulla loro attuazione.

Merita, in chiusura, di essere riportata la dichiarazione di Eccezionale Valore Universale con cui il nostro patrimonio dell’umanità è stato inserito nella lista mondiale:

“Il Carsismo e le Grotte nelle Evaporiti dell’Appennino Settentrionale costituiscono gli esempi più completi, eccezionali e accessibili dei fenomeni carsici in gesso e anidrite in condizioni climatiche subtropicali umide. Situata nell’Italia settentrionale, questa proprietà seriale unisce insieme le aree più studiate a livello internazionale per quanto riguarda l’idrogeologia, la mineralogia e la speleologia nei sistemi carsici evaporitici. Le rocce evaporitiche di questa proprietà si sono depositate in due distinti periodi geologici: la disgregazione del supercontinente Pangea (circa 200 milioni di anni fa) e durante la catastrofe ecologica quando il Mar Mediterraneo è ampiamente evaporato (circa 6 milioni di anni fa). Il sistema di grotte si è sviluppato negli ultimi 500.000 anni. Il sito ospita diversi tipi di evoluzione mineralogica del gesso, inclusa la sua trasformazione in anidrite e alabastro e molti speleotemi e minerali che sono peculiari di questa zona, grazie a una complessa relazione tra rocce, evoluzione geologica e clima. Le esplorazioni e le scoperte avvenute in quest’area, descritte nelle pubblicazioni speleologiche pioniere, sono considerate pietre miliari nello sviluppo delle geoscienze. La proprietà comprende la grotta evaporitica con il dislivello più profondo del mondo (sistema di Monte Caldina), la grotta epigenetica più grande del mondo (sistema Spipola-Acquafredda) e la più grande sorgente carsica di sale d’Europa (fonti di Poiano). In una fascia molto stretta, fatta di contrafforti verticali che emer-

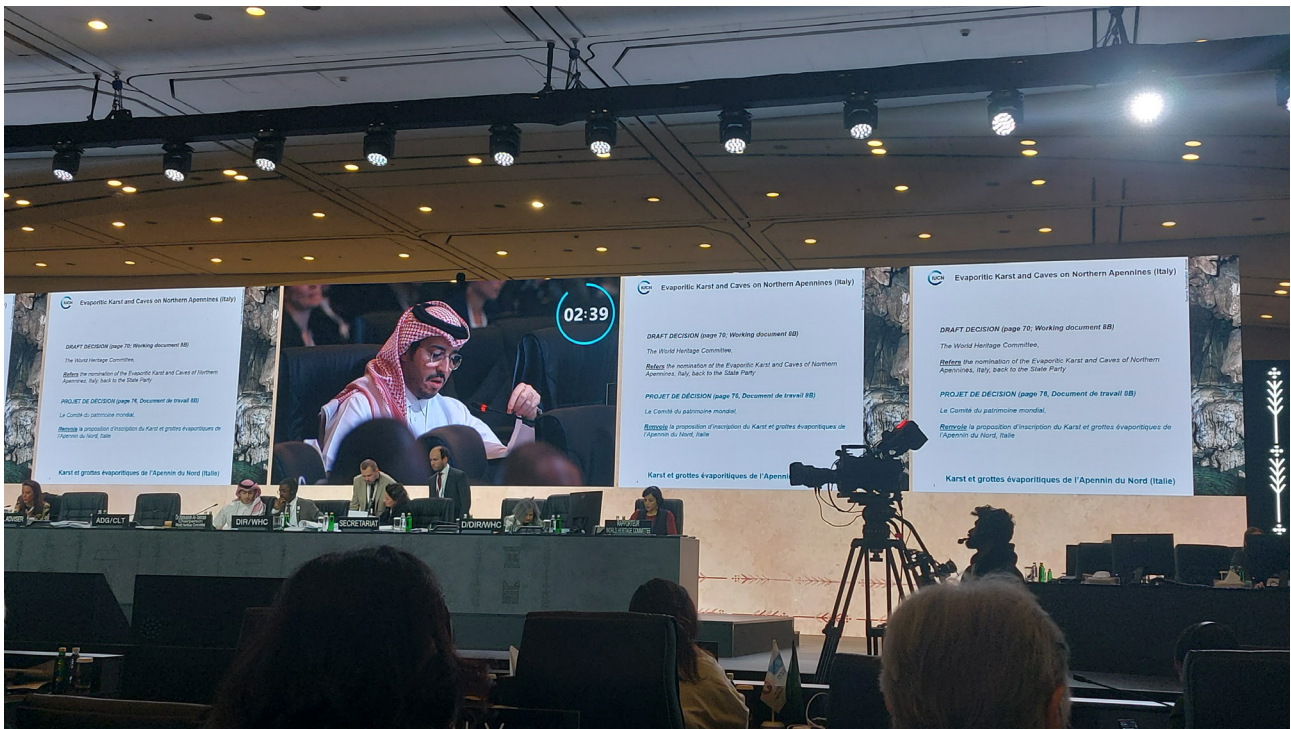


Fig. 5 – Riyadh (Arabia Saudita) 19 settembre 2023, proclamazione del sito “Carsismo e Grotte nelle Evaporiti dell’Apennino Settentrionale” a Patrimonio Mondiale UNESCO.

gono dalle argille circostanti, è possibile studiare l'evoluzione dei depositi evaporitici mesozoici e cenozoici, con la stessa facilità di accesso che ha portato alla loro esplorazione fin dall'era pre-scientifica. Molte grotte sono state esplorate fin dalla preistoria e sono diventate una delle prime aree di scavo di lapis specularis, gli straordinari cristalli trasparenti che hanno sostituito il vetro in epoca romana. Criterio (VIII): La proprietà comprende i sistemi carsici solfato-alite più completi sulla Terra, grazie all'eccezionale combinazione di condizioni climatiche subtropicali umide e un ambiente geologico peculiare. Include anche una collezione completa di morfologie carsiche epigee e ipogee, dalle superfici di dissoluzione in contrafforti di gesso esposte

verticalmente, agli speleotemi negli abissi delle grotte. In un'area relativamente piccola, oltre 900 grotte (tra le più grandi, profonde e complesse di questo tipo su scala globale) rappresentano il miglior carsismo solfato-alitico documentato scientificamente al mondo dal punto di vista geologico, speleologico e idrologico. Una ricchezza insolita di speleotemi e minerali rari, a volte unici per queste grotte, ha attratto naturalisti e scienziati sin dal XVI secolo e decine di fenomeni carsici evaporitici sono stati descritti qui per la prima volta. La disciplina della speleologia è nata in questa zona e la sua facile accessibilità la rende un luogo di ricerca primario anche oggi. Il valore educativo di questa proprietà è ben illustrato nelle numerose grotte aperte al pubblico”.

La visita della valutatrice IUCN Gordana Beltram, perfetta in ogni aspetto organizzativo (anche grazie a Marcella Pradella di IF Tourism Company) è stata accompagnata dall'entusiasmo di tutte le comunità incontrate. A partire dal secondo giorno in alta val Secchia fino all'ultimo nei Gessi Bolognesi si sono svolti infatti affollati e approfonditi incontri con cittadini e stakeholders. Accanto alle numerose presenze di sostegno alla candidatura, in un caso, a Riolo Terme, vi sono state alcune proteste da parte di un'organizzazione di agricoltori e da parte di lavoratori legati alla estrazione del gesso dalla cava di Monte Tondo, preoccupati per il futuro delle loro attività. Giova ricordare che il riconoscimento a Patrimonio Mondiale dell'UNESCO non impone alcun nuovo vincolo in quanto vengono riconosciuti soltanto siti che già si sono dati norme che ne garantiscano la conservazione e l'integrità nel tempo. L'agricoltura non è mai considerata dal dossier come minaccia o attività che necessiti di vincoli, viene citata soltanto laddove, nel capitolo sulla geografia umana, viene descritta come attività caratteristica del territorio candidato. Il dossier non prevede la necessità di introdurre nuovi vincoli da parte degli Enti locali nemmeno per l'attività estrattiva, ma di confermare le norme esistenti. Anche in quell'occasione in ogni caso, la valutatrice IUCN è stata impeccabile, gestendo brillantemente la situazione.



Manifestazione di protesta, a Riolo Terme, delle maestranze di Saint Gobain e degli agricoltori affiliati alla Coldiretti durante la visita della valutatrice IUCN, Gordana Beltram (foto M. Pizziolo).



L'incontro svoltosi nella sala del Museo della Preistoria di San Lazzaro tra la valutatrice IUCN e i numerosi stakeholders presenti (foto M. Pizziolo).



Un momento del sopralluogo nei Gessi bolognesi all'ingresso della Grotta della spipola (Foto C. Micheletti).

